

Cinema  
Diego Sala



## Pino Pascali, in un film la vita di un grande anticipatore

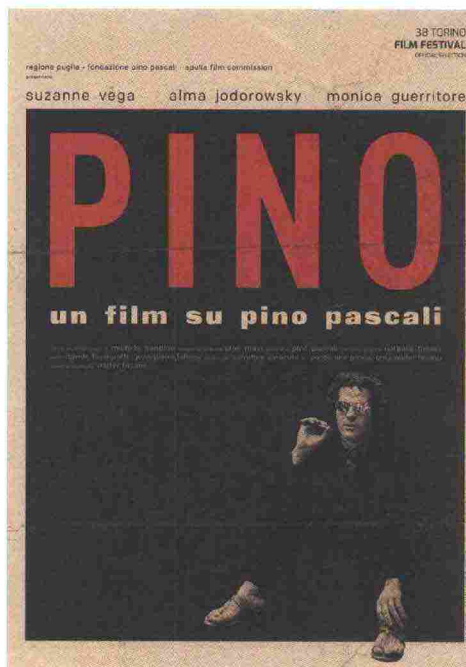
Un continuo flusso di fotografie in bianco e nero che scorre incessante sullo schermo, a cui fa da contrappunto una triplice narrazione al femminile: qua e là, solo alcune immagini in movimento costituite da brevi video d'epoca. La struttura di *Pino*, il film di Walter Fasano dedicato a Pino Pascali e concepito in occasione del cinquantenario della scomparsa dell'artista, è a suo modo semplice e ardita al tempo stesso. Il punto di partenza della pellicola, quasi banale nella sua linearità, è l'acquisizione dell'opera *Cinque banchi da setola ed un bozzolo* da parte del Museo Pascali di Polignano a Mare. Il racconto si snoda attraverso un'ora esatta di immagini fisse: sicuramente una scommessa difficile. Il regista pugliese, già esperto montatore al servizio di Luca Guadagnino, è riuscito a vincerla: *Pino*, presentato al Festival di Torino 2020, si è aggiudicato il premio nella sezione Film italiani e ha riscosso il plauso della critica.

Il fulcro potente del film è stata la capacità di Fasano di saper dapprima ricostruire l'atmosfera degli anni Sessanta italiani, e successivamente immergersi pienamente, per poi guardarla con la dolcezza del ricordo. Un gran lavoro di montaggio a partire da materiale preesistente, che finisce per produrre nuovo senso anche grazie alle foto di Pino Muti

e che, in sostanza, risulta essere una rielaborazione in piena regola, in un parallelo con la realizzazione dell'opera di Pino Pascali avvenuta nel '68: cinque giganteschi bruchi realizzati partendo da scovoli di nylon, in una commistione perfetta tra materiali della società industriale e spettacolo della natura, seppur ingrandita e trasformata.

Pino Pascali attraversò come una folgore l'arte italiana degli anni Sessanta, realizzando una serie di opere fondative in soli quattro anni di attività, per poi morire in un incidente di motocicletta nel settembre dello stesso anno della realizzazione dei *Cinque banchi*. Il lascito artistico fu immenso: il più grande artista pugliese del Novecento aveva fatto sue le icone tipiche della società consumistica del boom, mettendole a confronto con la veracità delle forme animali attraverso un utilizzo dei materiali che rielaborava le suggestioni d'oltreoceano come la Pop Art, finendo per anticipare in qualche modo le correnti degli anni a venire.

Il "gigantismo", l'amore per la sua terra, il gusto per il meraviglioso: Fasano non solo fa rivivere tutto questo mondo, ma lo porta ad essere quasi cullato e infine abbracciato grazie alle voci di volta in volta ipnotiche, suadenti ed emozionanti di tre grandissime interpreti: la francese Alma



Jodorowsky, l'americana Suzanne Vega e l'italiana Monica Guerritore, alle quali si aggiunge la modulata voce maschile del talentuoso Michele Riondino. Come ha fatto notare Simonetta Dellomonaco di Apulia Film Commission, per tutta la sua durata il film ci tiene "incollati alla nostra parte sensibile", in un tuffo nelle profondità della percezione artistica, al di fuori della logica e molto, molto vicini alla nostra natura emotiva.



In alto, la locandina di *Pino*, un film su Pino Pascali di Walter Fasano; a sinistra, una scena del film.